

Short Notes

## ***Fake communication, immaginari contrastanti, una possibile soluzione***

LODOVICA TORRINI

Studentessa, Università degli Studi di Firenze

**Riassunto.** Un confronto tra scenari differenti in tempi di guerra, dalla guerra al terrore alla guerra al nemico invisibile. Il tempo passa, l'ambiente si modifica ma le strategie di potere veicolate attraverso la comunicazione restano le stesse. Quali sono? e quali immaginari veicolano ormai da secoli? È la domanda cui è necessario trovare risposta per poter comprendere le dinamiche alla base della costruzione del nostro immaginario quotidiano, extra-ordinario, ed ora pandemico. La seguente analisi identifica le similitudini nella comunicazione dell'altro, il nemico, l'estraneo, che si sono susseguite e ancora persistono negli ambiti più differenti, accademico, culturale e pubblico. Dinamiche che concorrono a mantenere invariato il potere nel tempo e che se identificate in un periodo così complesso, possono servire a rendere evidenti disparità e differenze tra la gestione del potere e delle emergenze nel Nord e Sud del mondo e poter sviluppare una coscienza critica. Il problema c'è, ma come viene comunicato?

**Parole chiave:** comunicazione, guerra, immaginari, potere.

---

**Resumen.** Un confronto entre escenarios distintos en tiempos de guerra, de la guerra al terror a la guerra al enemigo invisible. El tiempo pasa, el medio ambiente cambia, pero la estrategias de poder transmitidas a través de la comunicación son las mismas. ¿Cuáles son? ¿y qué imaginarios transmiten ya desde siglos? Esta es la pregunta a la cual tenemos que contestar para poder entender las dinámicas a la base de la construcción de nuestro imaginario cotidiano, extra-ordinario, y ahora pandémico. Nuestro análisis identifica las semejanzas en la comunicación del otro, el enemigo, el extraño, que se han mantenido y todavía se mantienen en los varios ámbitos, académico, cultural y público. Dinámicas que concurren a mantener inalterado el poder en el tiempo y que si identificadas en un lapso de tiempo tan complejo, pueden servir a manifestar claras disparidades y diferencias entre la gestión del poder y las emergencias en el Norte y Sur del mundo, y poder desarrollar una conciencia crítica. El problema existe, pero cómo se comunica?

**Palabras clave:** comunicación, guerra, imaginarios, poder.

---

L'agenzia politica ha fornito i frame ai media, che a loro volta li hanno offerti al loro pubblico.

Queste sono parole con cui Manuel Castells nel suo libro "Comunicazione e potere", identifica il meccanismo alla base della campagna mediatica che ha coinvolto tutto il pubblico americano nel processo che ha portato all'entrata in guerra degli USA contro l'Iraq.

Nonostante la distanza temporale (2001/2004) e spaziale (Stati Uniti) dell'intera vicenda, non ho potuto fare a meno di identificare affinità evidenti tra il *modus operandi* spiegato dal sociologo spagnolo, e quello che sembra essere lo schema adoperato attualmente dai media occidentali per comunicare notizie relativamente alla pandemia di COVID -19, ed è dunque da questo confronto che prende origine la mia analisi.

Contro un nemico "in carne e ossa" da un lato, contro un virus da un altro, in ogni caso si è trattato e si tratta di una guerra contro un nemico immaginario, costruito ad arte dalla comunicazione mediatica, permeata di interessi politici ed economici capitalistici, proprio attraverso l'impiego di specifici *frame*, al fine di poter deviare l'attenzione del pubblico dai veri responsabili della guerra, l'ignoranza e la cattiva informazione.

Nonostante la mia limitata conoscenza in ambito neuro-scientifico e la poca dimestichezza posseduta relativamente al funzionamento di "reti neurali", "intelligenza emotiva" e/o "cognitiva", dalla spiegazione che Castells dà di questi, in relazione con le dinamiche di potere, penso di poter affermare che i *frame* corrispondano a degli schemi contemporaneamente mentali e fisici alla base dei nostri meccanismi decisionali, che si attivano naturalmente in determinate situazioni, ad esempio quando siamo in pericolo o particolarmente felici, ma che possono essere stimolati anche in altre condizioni, attraverso l'uso di specifiche parole o immagini.

Il potere della comunicazione mediatica risiede nel riuscire a far scattare nella mente delle persone sempre le stesse immagini e lo stesso meccanismo ripetitivo, emotivo e razionale che le spinge a compiere le azioni desiderate.

Esiste una stretta relazione tra *framing* mentali e costruzione del potere e tra lo schema adottato dall'intero complesso mediatico americano nella campagna contro l'Iraq e il complesso mediatico occidentale attuale, esistono delle particolari affinità.

I due punti cardine, contingenti e costanti sui quali sembra essere imperniata l'attenzione mediatica sono gli stessi della campagna americana:

- 1) *Il frame della paura*
- 2) *Il frame dell'entusiasmo*

Perseguiti rispettivamente attraverso campagne del terrore e patriottismi.

Come viene affermato da Ernest Becker (1973) nel suo *The Denial of Death*, la psicologia individuale e le culture collettive hanno sviluppato determinati meccanismi per evitare di affrontare la morte in quanto unica certezza. *Rifutare la consapevolezza del non essere è condizione per l'essere.*

La presenza della morte nella mente degli elettori portò ad un forte appoggio per Bush e per la sua politica in Iraq nelle elezioni del 2004, anche tra persone di ideologia liberale.

Così, una guerra, un nemico imminente, la possibilità di morire in breve tempo e l'apparente impossibilità di fare altrimenti, hanno fatto sì che l'opinione pubblica appoggiasse una misura estrema, come la guerra, contraria ai diritti dell'uomo.

Il paragone con la situazione attuale sorge spontaneo.

Il frame della paura, ora come allora, viene combattuto attraverso una inevitabile guerra mediatica al terrore.

Non viene presentata altra scelta infatti, se non quella di unirsi tutti per una stessa causa e prendere l'unica decisione che viene presentata come inevitabile, rinunciare ai nostri diritti per una finalità più grande, allora proteggere l'Occidente civilizzato da un nemico costruito ad arte, come era presentato l'Iraq, adesso proteggere il Nord del mondo da un nemico contro il quale chi non si schiera, con le uniche misure identificate come possibili, viene tacciato di anti-patriottismo.

Il secondo frame forte, infatti, che viene impiegato per dare corpo alla manipolazione mediatica presente nello scenario attuale europeo e occidentali-centrico, è esattamente quello del patriottismo, un patriottismo però becero, che esclude qualsiasi tipologia di opinione o visione discostante da quella apparentemente condivisa dall'opinione pubblica e ritenuta la migliore per affrontare la pandemia.

Costruito, attraverso un forte meccanismo di riproduzione di *fake news* e di rappresentazioni mentali devianti e discostanti dalla realtà, dunque, allora come anche ad oggi, il discorso pubblico conferma ogni volta le stesse rappresentazioni, indicative dei medesimi meccanismi di potere, che nel corso della storia si sono identificati tra abitanti dell'emisfero ovest ed est del mondo.

Nell'immaginario collettivo infatti, si delineano un Occidente, democratico, sviluppato, progredito e civilizzato da una parte, che cerca di combattere e di rimanere unito e razionale di fronte ad un male, proveniente da un emisfero, cui il dispotismo, l'irrazionalità e soprattutto l'arretratezza, la fanno da padrone in ogni ambito della vita, un'arretratezza tale da giustificare che gli abitanti di quelle zone vengano identificati ad oggi, dall'opinione pubblica meramente come "quelli la cui cultura impone che mangino gli animali vivi".

Anche in questo caso, a distanza di anni, l'analisi presentata da Said, relativamente alla visione dell'Oriente da parte dell'Occidente apparentemente civilizzato viene riconfermata.

La presenza del covid-19 infatti e la maniera in cui le misure adottate dai paesi così detti "sviluppati", per contrastare la diffusione della malattia vengono presentate, identifica uno scenario simile a quello presentato da Said nel suo testo, *Orientalismo*, del 1978.

La strategia adottata dall'Occidente civilizzato viene presentata come la migliore, la più sicura e ancora una volta le alternative provenienti dal mondo orientale non vengono considerate al pari di quelle proposte dal mondo così detto "sviluppato".

Said nella sua opera critica le rappresentazioni piene di immagini poco realistiche che il mondo occidentale, in particolare le potenze coloniali di Gran Bretagna e Francia, hanno elaborato relativamente ai paesi del Medio Oriente in un processo, avvenuto soprattutto a partire dal XVIII secolo, fino a consolidarsi nel XIX secolo.

Gli studiosi e viaggiatori che si mossero in quel periodo dall'Europa verso l'Est, tornando, portarono con sé un bagaglio di osservazioni che nel tempo assunsero l'aspetto di un corpo coeso, le ricerche vennero istituzionalizzate e venne istituita una disciplina vera e propria, che ha permeato e che permea tuttora l'immaginazione europea.

Tutto l'immaginario europeo, dunque, relativamente all'Oriente e alla rappresentazione che dell'Oriente è stata fatta, è stato imperniato per secoli sulla convinzione, confermata in ambito accademico e da un punto di vista epistemologico, della superiorità del mondo occidentale, rispetto all'emisfero orientale del pianeta.

I testi accademici e la scrittura infatti hanno giocato un ruolo fondamentale nella formazione del pensiero occidentale, tanto che Said sostiene che un testo, non solo possa creare la conoscenza, bensì possa essere creatore anche della realtà effettiva di ciò che descrive. È così che nel corso dei secoli conoscenza e realtà si sono confuse, costruendo quello che Michel Foucault chiama “discorso”, il cui peso e la cui concreta esistenza, più che l'originalità dei suoi autori, sono la vera fonte dei testi che da essa traggono spunto.

Nonostante il processo di “decolonizzazione”, che ha investito i paesi dell'Est-Europa dal secondo dopoguerra, a partire dall'indipendenza dell'India nel 1947, fino al 1999 con la restituzione di Macao alla Cina, quello che sembra perpetrarsi tutt'ora è lo stesso discorso che inquadra le regioni dell'Oriente con lo sguardo dell'osservatore europeo che viene confermato, sia a livello di opinione pubblica sia di immaginario accademico ed extra-accademico.

Nonostante siano stati fatti dei progressi relativamente alla concezione delle culture diverse da quella occidentalizzata e capitalistica, grazie alla nascita degli studi post-coloniali di Said, Guha, Chabarty o di Spivak, ancora ad oggi la concezione diffusa relativamente ai paesi del Sud del mondo da parte dell'Europa è la stessa che identifica il rapporto tra Occidente e Oriente come una questione di potere, di dominio, nel quale l'Oriente viene inquadrato in un ruolo subordinato, muto e privo della possibilità di esprimersi in maniera autonoma, in ambito ontologico ma in particolare, ad oggi contro il covid-19, in ambito scientifico ed epistemologico.

La scienza occidentali-centrica è infatti presentata come l'unica possibile soluzione ad un male che ha carattere globale, ma la cui cura viene cercata singolarmente, nazione per nazione.

Non vengono presentate come valide le misure adottate da alcuni paesi del Sud del mondo come la Corea del Sud o il Giappone, che nelle prime fasi di contagio della malattia hanno deciso di fare tamponi di massa a tutta la popolazione, identificando immediatamente i casi positivi, in modo tale da contenere i contagiati, e che hanno fatto sì che in data 28 febbraio il numero di ispezioni fatti in quei paesi risultasse di circa 26 o 120 volte superiore rispetto a tutti gli altri<sup>1</sup>.

E nemmeno vengono presentate come attuabili, valide o solamente presentate all'opinione pubblica, le sperimentazioni relative all'idrossiclorochina che a fine aprile sono state fatte sugli abitanti dello slum di Dharavi in India, a Mumbai, dove era stato registrato il primo focolaio.

La funzionalità del farmaco, infatti, è stata inizialmente testata dalle industrie farmaceutiche occidentali, in particolare le industrie americane, nelle baraccopoli indiane e adesso, la scelta del governo della stessa nazione di distribuire la cloroquina in massa viene identificata dalla stampa occidentale come una “scelta controcorrente”, nonostante le evidenti controindicazioni cardiache.<sup>2</sup>

Non solo dunque i paesi del Sud del mondo vengono sfruttati e i loro diritti umani messi costantemente in secondo piano, ma diventa sempre più chiaro come non vengano rispettate nemmeno le loro decisioni, le loro culture, le loro identità di popoli e questa

<sup>1</sup> Sito online: [https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia\\_di\\_COVID-19\\_del\\_2020\\_in\\_Corea\\_del\\_Sud](https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia_di_COVID-19_del_2020_in_Corea_del_Sud)

<sup>2</sup> Articolo del 28/05/2020, pubblicato dalla Redazione ANSA e presente sul sito ANSA.it: [https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/2020/05/28/india-sullidrossiclorochina-una-scelta-controcorrente\\_1ff59189-6f91-4271-89db-7817082e7a24.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/2020/05/28/india-sullidrossiclorochina-una-scelta-controcorrente_1ff59189-6f91-4271-89db-7817082e7a24.html)

ulteriore violenza viene perpetrata quotidianamente attraverso le notizie che vengono portate all'attenzione dell'Europa.

La loro immagine deve essere deviata e deviante, così come la stampa occidentale la presenta quotidianamente.

L'unica medicina che viene mostrata come degna di validità epistemologica è quindi quella occidentale, quella dei virologi, dei tecnici, i quali però non sembrano mai avere un'opinione chiara su come procedere e dei cui conflitti di potere non viene mai fatto cenno, quella che, nel suo libro del 1974, *Nemesi medica*, Illich dice essere una medicina permeata da una forte dimensione strumentale, la cui corporazione è diventata una grande minaccia per la salute ed il cui effetto inabilitante, prodotto dalla gestione professionale e capitalistica, ha raggiunto dimensioni epidemiche, la stessa medicina che in ambito accademico ha dato fondamento al razzismo, confermando la superiorità della razza ariana, e che ad oggi, pretende ancora di essere superiore a qualsiasi altra concezione.

Illich, inoltre, conferma come durante l'ultimo secolo, il 1900 nello specifico è il secolo cui fa riferimento, ma la situazione non parrebbe essere cambiata attualmente, i medici abbiano influito sulle epidemie "in misura non maggiore di quanto influivano i preti nelle epoche precedenti".

Le dinamiche di potere tendono però ora come allora ad essere nascoste dalla convergenza di rappresentazioni e di immaginari condivisi come senso comune, da un pubblico, oramai convinto, dal discorso accademico scientifico, dalle rappresentazioni mediatiche con le quali entra in contatto tutti i giorni e dal discorso politico, che la gestione così professionale e distaccata della malattia sia, ancora una volta, l'unica percorribile.

Impensabile l'idea di portare ad oggetto dell'opinione delle persone la possibilità di curare o almeno alleviare i sintomi del covid, con alternative non tradizionali, come nel caso del Madagascar, in cui l'esercito distribuisce gratuitamente, anche nelle scuole, un rimedio naturale, progettato dall'Imra (Malagasy Institut for Applied Research) e che secondo gli studi ed i test effettuati su volontari, potrebbe avere effetti benefici e di rafforzamento del sistema immunitario.

Anche in questo caso, al fine di scongiurare ogni possibile interpretazione positiva di un'alternativa alla medicina tradizionale, quella proposta dall'élite dell'OMS e dal mondo "civilizzato", la stampa e i quotidiani online d'Europa, hanno riportato all'opinione pubblica la notizia, intitolando gli articoli nelle maniere più ridicolizzanti possibili.

Il quotidiano online Libero.it parla di una "tisana dei miracoli"<sup>3</sup> che gli abitanti del Madagascar, compreso il Presidente Andry Rajoelina, "accoglierebbero con entusiasmo" e lo stesso preconetto che inquadra il rimedio naturale adottato dalla nazione africana sembra permeare molti altri titoli di giornali "autorevoli".

"Le tisane di artemisia"<sup>4</sup>, la "tisana anti-covid"<sup>5</sup> o la "cura"<sup>6</sup> sono solo alcuni degli appella-

---

<sup>3</sup> Articolo del 26/04/2020, pubblicato sul quotidiano online «Libero.it», [https://www.liberoquotidiano.it/video/esteri/22274895/coronavirus\\_madagascar\\_tisana\\_tradizionale\\_elogiata\\_premier.html](https://www.liberoquotidiano.it/video/esteri/22274895/coronavirus_madagascar_tisana_tradizionale_elogiata_premier.html), consultato il 28/04/2020.

<sup>4</sup> Titolo di un articolo del 24/04/2020, del quotidiano online LaStampa.it <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2020/04/24/news/dalle-iniezioni-di-disinfettante-alle-tisane-di-artemisia-la-cura-fai-da-te-per-il-coronavirus-1.38757188>, consultato il 28/04/2020.

<sup>5</sup> Termine utilizzato all'interno di un articolo pubblicato il 25/04/2020, dal quotidiano online «AskaneWS.it», nato dall'integrazione di Aska e TMNews, [http://www.askaneWS.it/esteri/2020/04/25/la-tisana-anti-covid19-raccomandata-dal-presidente-del-madagascar-top10\\_20200425\\_173022/](http://www.askaneWS.it/esteri/2020/04/25/la-tisana-anti-covid19-raccomandata-dal-presidente-del-madagascar-top10_20200425_173022/), consultato il 27/04/2020.

<sup>6</sup> Termine utilizzato all'interno di un articolo pubblicato il 20/04/2020 dal quotidiano online «Adkronos.it», agen-

tivi con cui i quotidiani hanno identificato nell'immaginario collettivo la risposta di un popolo davanti ad una malattia comune, ridicolizzandone qualsiasi tipo di autorità o validità, fino ad arrivare alla stoccata finale, una bufala clamorosamente smentita dal team di Associated Press<sup>7</sup>, riportata da diversi blog italiani che affermavano che a maggio il Presidente Rajoelina, avesse accusato l'OMS di aver offerto "20 milioni di dollari come mazzetta per avvelenare la cura contro il covid" ed "uccidere i suoi fratelli africani", quando le cose non stanno così.

La rappresentazione mediata è quindi nuovamente quella di un cattivo, "l'uomo nero", che questa volta arriverebbe addirittura ad accusare ingiustamente i buoni, il cui unico scopo sarebbe quello di portare un valido aiuto proprio a chi sta peggio di loro.

L'immaginario che emerge dalle attuali vicissitudini è dunque ancora forte delle concezioni e dei pregiudizi storici che hanno costruito le nostre rappresentazioni e che hanno portato al tempo stesso a consolidare nel corso dei secoli, quella che Ziegler nel suo libro del 2010 *l'Odio per l'Occidente*, chiama la "violenza strutturale dell'Occidente", ovvero quella contraddizione che alimenta l'odio costante del Sud del mondo nei confronti del Nord, il dominio capitalistico esercitato dall'emisfero occidentale nei secoli, attraverso la coercizione e lo sfruttamento delle regioni e dei popoli ad est del mondo e al tempo stesso la pretesa di imporre a quelle stesse popolazioni, ideali come progresso, democrazia, libertà, autoproclamandosi come l'unico portatore assoluto di verità e razionalità.

Ed è proprio questa violenza strutturale e l'ostilità che ne deriva, che Ziegler ha paura possano alimentare un giorno una rivolta dei paesi del Sud. L'imposizione di una cultura considerata come "progredita" da parte dei popoli occidentali attraverso massacri e devastazioni, ha portato alla creazione di un risentimento ed ha reso le memorie dei popoli del Sud del globo in guerra aperta contro l'Occidente.

La tratta dei negri ed il massacro coloniale sono due crimini che hanno segnato la memoria dei popoli del Sud del mondo e più di recente molte vicissitudini, come la visita di Sarkozy in Africa nel 2007, la nascita di oligarchie in Cina, così come anche in India negli ultimi decenni o la corruzione, il cinismo e l'arroganza sempre adottata dai paesi occidentali nei confronti della richiesta di diritti da parte dei popoli del Sud, non hanno fatto altro che confermare un immaginario che vede attualmente due emisferi dilaniati.

E ad oggi più che mai, nonostante la caratteristica mondiale di una pandemia, ma più ampiamente di una crisi, questa differenza di visioni e di rappresentazioni sembra essere confermata e diventare sempre più profonda.

È proprio in questo scenario complesso e difficile che, a mio avviso, la comunicazione interculturale deve inserirsi e deve provare a mettere in pratica il principio su cui poggia la sua validità, ovvero l'interculturalità. Dove per interculturale, non intendo la concezione buonista che spesso dilaga nel mondo occidentali-centrico, che vede il cittadino umano e sviluppato che concede la sua carità ai popoli in difficoltà, bensì ritengo che ad oggi, più che in ogni altro momento storico, sia necessario riuscire a costruire un immaginario che sia condiviso non solo a livello nazionale, o continentale, bensì a livello mondiale. Un immaginario che sia capace di comprendere la diversità, non solo a livello superficiale, bensì profondo, a livello umano.

---

zia di notizie italiana nata nel 1963, [https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/04/20/coronavirus-presidente-del-madagascar-annuncia-cura\\_QPVXRilUADBvOcf6vcfCI.html](https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/04/20/coronavirus-presidente-del-madagascar-annuncia-cura_QPVXRilUADBvOcf6vcfCI.html), consultato il 28/04/2020.

<sup>7</sup> L'Associated Press, nota anche come APTN, è la prima agenzia di stampa internazionale, con sede negli Stati Uniti d'America, <https://apnews.com/>

La concezione di una interculturalità dovrebbe essere alla base dell'educazione attuale e del futuro e la diversità e validità delle culture dovrebbe poter essere riconosciuta, a partire dallo stesso mondo accademico occidentale che nel corso della storia ha permeato l'idea che potessero esistere culture progressiste rispetto ad altre inquadrare come, puramente arretrate.

La rappresentazione della comunicazione interculturale dunque dovrebbe essere finalizzata e funzionale allo studio e alla comprensione della diversità, non a partire dal proprio punto di vista, bensì dal punto di vista dell'altro e dovrebbe veicolare ad ogni livello della realtà, economico, politico, accademico, l'abbandono e la diseducazione nei confronti di quelle che sono rappresentazioni oramai radicate nella nostra mente, che riflettono unicamente meccanismi di potere, negativi e concezioni oramai obsolete in un mondo, in cui non solo la culturalità ma ogni scenario e ogni dimensione della nostra condizione di uomini deve essere ripensata in maniera sistemica, generale, non da un punto di vista singolare.

Solo veicolando questa tipologia di comunicazione a livello globale dunque, ridando dignità e voce a quei popoli che per secoli non hanno potuto averla, potrebbe venire accantonandosi l'odio che alimenta l'ostilità dei popoli orientali nei confronti dell'Occidente da secoli, così da poter porre le basi per la creazione di un orizzonte condiviso, una comunità di pratica comune, che sia funzionale ad affrontare la crisi mondiale ed il futuro della terra.

## Bibliografia

- Becker Ernest (1973), *The Denial of Death*, Free Press, USA [Trad. It. Giacomo Gastone, *Il rifiuto della morte*, Edizioni Paoline 1982, Roma]
- Castells Manuel (2009), *Communication Power*, Oxford University Press [Trad. It. *Comunicazione e Potere*, EGEA, Università Bocconi Editore, Milano, 2009].
- Foucault Michel (1969), *L'archéologie du savoir*, Gallimard, Parigi [Trad. It. Giovanni Bogliolo, *L'archéologia del sapere*, Rizzoli, 1981, Milano].
- Illich Ivan (2004), *Nemesi medica, L'espropriazione della salute*, Bruno Mondadori Editori, Milano.
- Said Edward (1978), *Orientalism*, Phanteon Books, USA, New York [Trad. It. Stefano Galli, *Orientalismo, L'immagine europea dell'Oriente*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2019, Milano]
- Ziegler Jean (2008), *La haine de l'Occident*, Michel Albin SA, Parigi [Trad. It. Monica Fiorini, *L'odio per l'Occidente*, Marco Tropea Editore s.r.l. 2010, Milano]

## Sitografia

- REDAZIONE ADKRONOS (2020), Coronavirus, presidente del Madagascar annuncia: "Ho la cura". In Adkronos.com. Url: [https://www.google.it/amp/s/www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/04/20/coronavirus-presidente-del-madagascar-annuncia-cura\\_QPVXRiUADBvOcfD6vcfCI\\_amp.html](https://www.google.it/amp/s/www.adnkronos.com/fatti/esteri/2020/04/20/coronavirus-presidente-del-madagascar-annuncia-cura_QPVXRiUADBvOcfD6vcfCI_amp.html)
- REDAZIONE ANSA (2020), Sull'idrossiclorochina una scelta controcorrente. In ANSA.it.

- URL: [https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/2020/05/28/india-sullidrossiclorochina-una-scelta-controcorrente\\_1ff59189-6f91-4271-89db-7817082e7a24.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/2020/05/28/india-sullidrossiclorochina-una-scelta-controcorrente_1ff59189-6f91-4271-89db-7817082e7a24.html)
- REDAZIONE ASKANNEWS (2020), La tisana anti-covid raccomandata dal presidente del Madagascar. In Askanews.it. Url: [http://www.askanews.it/esteri/2020/04/25/la-tisana-anti-covid19-raccomandata-dal-presidente-del-madagascar-top10\\_20200425\\_173022/](http://www.askanews.it/esteri/2020/04/25/la-tisana-anti-covid19-raccomandata-dal-presidente-del-madagascar-top10_20200425_173022/)
- REDAZIONE LASTAMPA (2020), In Lastampa.it. Dalle iniezioni di disinfettante alle tisane di artemisia, la cura fai-da-te per il coronavirus. URL: <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2020/04/24/news/dalle-iniezioni-di-disinfettante-alle-tisane-di-artemisia-la-cura-fai-da-te-per-il-coronavirus-1.38757188>
- REDAZIONE LIBERO (2020), In Libero.it. Coronavirus, in Madagascar lo “curano” così: la tisana dei miracoli. URL:[https://www.liberoquotidiano.it/video/esteri/22274895/coronavirus\\_madagascar\\_tisana\\_tradizionale\\_elogiata\\_premier.html](https://www.liberoquotidiano.it/video/esteri/22274895/coronavirus_madagascar_tisana_tradizionale_elogiata_premier.html)
- WIKIPEDIA (2020), Pandemia di COVID-19 del 2020 in Corea del Sud. URL:[https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia\\_di\\_COVID-19\\_del\\_2020\\_in\\_Corea\\_del\\_Sud](https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia_di_COVID-19_del_2020_in_Corea_del_Sud)